

Occupazione e contratti: passo avanti dei giovani

L'analisi. In crescita gli occupati fra 25 e 34 anni e i rapporti a tempo indeterminato. Migliorano anche le retribuzioni ma solo a livello nominale. Tra i più richiesti ingegneri, analisti e operatori della finanza

Camilla Colombo Camilla Curcio

Un aumento di due punti percentuali del tasso di occupazione dei giovani fra 25 e 34 anni nel 2023 – con una crescita di oltre cinque punti percentuali rispetto ai livelli pre-pandemia – ma ancora un 16,1% di giovani fra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet).

L'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat fotografa i chiaroscuri dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Segnali positivi, pur in un panorama complesso, sono arrivati anche dalla nota sull'occupazione relativa a febbraio 2024: su base annua, crescono dell'1,4% gli occupati fra 25 e 34 anni e del 3,9% i dipendenti assunti a tempo indeterminato (sia pure sul totale della popolazione che ha un impiego).

L'analisi dei laureati

Il monitoraggio di AlmaLaurea conferma i trend appena evidenziati. «Nel 2022 il tasso di occupazione a un anno dal titolo è arrivato al 75,4% per i laureati di primo livello (quasi un punto percentuale in più sul 2021) e al 77% per i laureati di secondo livello (+2,5% sul 2021)», spiega Marina Timoteo, direttrice del Consorzio interuniversitario. «Un altro dato positivo riguarda la tipologia contrattuale. A un anno dal titolo, è in risalita la curva dei contratti a tempo indeterminato, che raggiungono livelli superiori a quelli del periodo pre-pandemico: quasi il 40% fra gli occupati di primo livello (+4,6% sul 2021), il 23% fra quelli di secondo livello (+3,9% sul 2021). Un aumento, rispettivamente, del 3,4% e dello 0,5%, anche a cinque anni dal titolo».

La tendenza a una maggiore stabilizzazione della posizione lavorativa si accompagna a un aumento nominale delle retribuzioni. Facendo un paio di esempi (si veda l'infografica a lato), a un anno dal titolo, chi si è laureato in informatica guadagna in media 1.672 euro netti al mese, mentre la busta paga dei laureati in ingegneria elettronica è in media di 1.720 euro netti al mese. «Se, però, collochiamo questa crescita nel contesto generalizzato di aumento dell'inflazione e del costo della vita – chiarisce la direttrice di AlmaLaurea – il valore reale delle retribuzioni scende, e non di poco, rispetto alla precedente rilevazione: -4% per i laureati di primo livello e -5% per quelli di secondo».

L'analisi delle immatricolazioni permette di sfatare, almeno in parte, la vulgata dei giovani che continuano a preferire le lauree umanistiche alle Stem (Science,

technology, engineering and mathematics, si veda pezzo a lato). «La documentazione ministeriale sugli immatricolati 2023 fotografa, a oggi, l'area economico-giuridico-sociale (33,3%) come scelta prevalente degli studenti che si iscrivono all'università, seguita dall'area Stem (quasi il 30%). Più staccate le aree artistica, letteraria, educazione (18,2%) e sanitaria e agroveterinaria (16,7%). La crescita delle iscrizioni e delle lauree Stem si osserva anche nel medio periodo: negli ultimi 20 anni, dall'anno accademico 2003/04, c'è stato un aumento complessivo del 15% e una corrispondente diminuzione delle iscrizioni all'area che è attualmente ancora prima, cioè economico-giuridico-sociale, caduta del 10%, e delle iscrizioni nell'area umanistica, dell'11%», conclude Timoteo.

Le formule contrattuali vincenti

Per gestire al meglio la transizione da studenti a lavoratori, Millennial e Gen Z spesso si affidano all'expertise delle agenzie per il lavoro. Secondo l'ultima indagine di Assolavoro Datalab su dati Inail e Istat 2024, anche nel 2023 la somministrazione resta per i giovani la porta di ingresso preferenziale nel mondo del lavoro: tramite agenzia, più di un occupato su due (53,6%) ha meno di 35 anni.

Al netto di una crescita generale dell'offerta di lavoro che coinvolge tutti i tipi di contratto, c'è chi – tra i selezionatori – sottolinea come i giovani non disdegnino formule a tempo. «Se prima il contratto a tempo determinato si abbinava più facilmente all'idea di precarietà, oggi si ritrova in molte professioni», evidenzia Fabio Costantini, amministratore delegato di Randstad Hr Solutions. «Le nuove generazioni non fanno più grandi distinzioni e vivono la possibilità di muoversi su più progetti, spendere le proprie competenze con diversi datori e vivere più esperienze come un'opportunità».

L'approccio alla prima occupazione passa anche dall'apprendistato duale. Un contratto in somministrazione indeterminato che, come illustra Andrea Cartoccio, brand director di Manpower, «prevede l'alternanza di momenti formativi in aula e pratica in azienda e consente ai giovani di orientarsi nel mercato del lavoro acquisendo competenze spendibili e accorciando i tempi di passaggio tra esperienza formativa e professionale». Dunque, un modello win win per tutti. «Non è una scelta di serie B ma un'occasione per gli studenti di vivere assaggi di vita lavorativa e apprezzare nell'immediato ciò che studiano», precisa Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, «e per le imprese un investimento che facilita l'individuazione di collaboratori preparati, addestrandoli sotto la propria guida».

Stipendi più alti per le Stem

I livelli retributivi variano in base a settore e mansione. «Chi entra nel mondo del lavoro dopo una laurea Stem ottiene in entry level una retribuzione base annua (Rba) maggiore rispetto a chi ha seguito un percorso umanistico», chiarisce Zoltan Daghero, managing director di Gi Group. «Le lauree ingegneristiche sono quelle che garantiscono retribuzioni medie più alte nel primo impiego e, con i percorsi Ict, anche

quelle che offrono più interessanti prospettive di progressione nel breve e medio termine».

Dall'analisi retributiva periodica di Odm Consulting – società di Gi Group Holding che si occupa di consulenza Hr – sugli stipendi degli impiegati Gen Z, la Rba media di un non laureato è di 24mila euro, analoga a quella in ingresso per i laureati umanistici. Per le lauree economico/scientifiche e ingegneristiche ad alta specializzazione, invece, si parla di oltre 26mila e oltre 30mila euro in ingresso. Rispetto alle prospettive di progressione a due o tre anni, per le lauree umanistiche la Rba media supera di poco i 26mila euro, per le economiche i 30mila e per i percorsi in ambito Ict e ingegneristico raggiunge i 34mila.

I profili più ricercati

Guardando alle figure junior più ricercate dalle aziende, fra diplomati e laureati, i giovani sembrano trovare sbocchi in più settori e a più livelli. Come conferma Daghero: «In ambito industrial, i profili junior più ricercati sono figure tecniche per le quali spesso è previsto un percorso di specializzazione, come i manutentori; parallelamente, sono molto richiesti anche i neolaureati in ambito ingegneristico, soprattutto in ingegneria meccanica, elettrica, elettronica e gestionale».

Non solo: tra i settori più dinamici, spiccano finanza e Ict che, sottolinea Daghero, ha dirottato la sua attenzione soprattutto su «neolaureati per la programmazione, data scientist, data analyst, analisti funzionali». E, a fronte di un alto mismatch di competenze, su «candidati e candidate provenienti non solo da percorsi strettamente informatici ma anche da altre lauree Stem, da economia o filosofia».

Cresce la domanda anche per ruoli nel marketing, digital marketing e comunicazione, logistica, assistenza alla clientela (soprattutto front office, accoglienza e addetto vendite) e ristorazione. Ambito a cui, secondo Massimiliano Medri, managing director di Adecco Italia, «i giovani si rivolgono direttamente sia al termine del percorso di studi, sia durante l'iter di formazione, perché offre condizioni contrattuali adatte a conciliare studio e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA